

## CURIOSITÀ

## Le fontane di luce

Nel venerdì che precede la festa, negli antichi cortili di San Paolo Bel Sito, come per incanto, nascono 'nuovi mondi', creati attorno ai 4 elementi naturali: aria, acqua, terra, fuoco. Paesaggi bucolici e giochi aerodinamici: sono le *fontane di luce*. Già nel 700 si soleva addobbare il paese con delle "lamparelle ad olio" che ne illuminavano il passaggio. Un retaggio dei pagani riti dei misteri eleusini che continuarono infatti anche con l'avvento del cristianesimo: a San Paolo Bel Sito, il culto della Madonna si sovrappose a quello di Demetra, il dolore della prima per la morte del figlio a quello della seconda per il rapimento della figlia. **Maria Di Lauro**



## Oggi l'inizio del settenario di preparazione

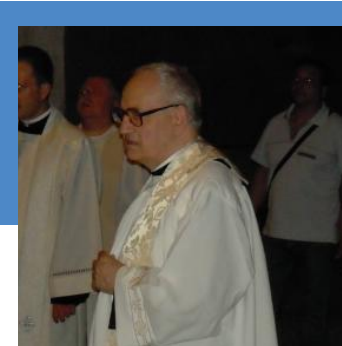
Alla Festa di Maria SS. Addolorata ci si prepara con un settenario di preghiera, a richiamo dei 'sette dolori' di Maria, per un percorso biblico-spirituale nel quale Maria è intimamente associata alla passione del Figlio suo Gesù. Il sabato che precede l'inizio del settenario, alle ore 12.00, la statua della Vergine Addolorata viene fatta scendere dalla nicchia in cui si trova e issata sul trono, preparato per l'occasione: tra applausi, lacrime e preghiere, al suono delle campane a festa, la discesa della statua e l'intronizzazione richiamano i fedeli alla necessità di prepararsi spiritualmente alla Festa. Il settenario ha inizio la domenica che precede la festa: proprio oggi, quest'anno. Data l'affluenza di fedeli, da circa dieci anni, si celebra di buon mattino, alle 6.30 e alla sera, alle ore 20.00, approfittando delle ore più fresche. La predicazione mattutina è riservata al parroco, mentre sera dopo sera si alternano i predicatori: questa sera celebrerà il vescovo emerito Beniamino Depalma, nei giorni a venire, si alterneranno i 'giovani preti', invitati per offrire ai fedeli le primizie del loro ministero e presentarli alla comunità di San Paolo. La fine di ogni celebrazione eucaristica del settenario serale è accompagnata dal suono a festa delle campane, dallo sparo di alcuni colpi di mortaio, dalla incensazione della statua e dal canto del me-

raviglioso inno *Addolorata Vergine*. Il giovedì sera del settenario, intorno alle 22.30, la comunità si riunisce per una veglia di preghiera alla Vergine Addolorata, molto partecipata. Il sabato che precede la festa, poi, nella mattinata, un gruppo di fedeli, in silenzio e clima di preghiera, dopo avere prelevato la statua dal trono, si preoccupa di vestirla con il vestito della festa. Alle 12.00 la statua viene di nuovo intronizzata con il suo vestito di velluto nero, ricamato a fili d'oro tra canti e preghiera. Il giorno successivo, intorno alle 17.00, la statua viene dotata dell'oro, frutto degli ex voto dei fedeli, raccolti nei secoli e della corona d'oro. Poi, viene issata sulla pesante pedana, median-

te dei perni, realizzati per l'occasione. La pedana viene dotata di barre di legno. Dopo la Messa -presieduta dal vescovo di Nola, per ratificare con la *somma potestas discernere* il cammino spirituale, svolto durante il settenario - e celebrata di solito alle ore 20.00, i ministranti innalzano la statua e la portano fuori al portone della chiesa, dove la folla dei fedeli attende l'inizio della processione. L'illustratore Tiziano Squillace, per la festa di quest'anno, ha riflettuto l'iconografia della Vergine Addolorata, «che ho reso Addol-cita. I sette pugnalidolori diventano sette fiori, il dolore 'resuscita' il bene attraverso il loro germogliare. La corona diventa anch'essa un fiore dai petali dorati, ed il viso su cui poggia, pur mantenendo un'espressione di fissità è totalmente ridisegnato ed ispirato allo stile pulito delle bambole di porcellana».

te dei perni, realizzati per l'occasione. La pedana viene dotata di barre di legno. Dopo la Messa -presieduta dal vescovo di Nola, per ratificare con la *somma potestas discernere* il cammino spirituale, svolto durante il settenario - e celebrata di solito alle ore 20.00, i ministranti innalzano la statua e la portano fuori al portone della chiesa, dove la folla dei fedeli attende l'inizio della processione. L'illustratore Tiziano Squillace, per la festa di quest'anno, ha riflettuto l'iconografia della Vergine Addolorata, «che ho reso Addol-cita. I sette pugnalidolori diventano sette fiori, il dolore 'resuscita' il bene attraverso il loro germogliare. La corona diventa anch'essa un fiore dai petali dorati, ed il viso su cui poggia, pur mantenendo un'espressione di fissità è totalmente ridisegnato ed ispirato allo stile pulito delle bambole di porcellana».

L'Addolorata reinterpretata da Tiziano Squillace Info: tizisquillace.blogspot.com



**Don Vecchione:**  
«Una religiosità da riordinare perché fiorisse»

«Caro don Vincenzo, posso porle alcune domande per il mensile diocesano?». Don Vincenzo Vecchione, parroco emerito di San Paolo Bel Sito, ha lo sguardo abbassato. È timido. Non vorrebbe mai essere al centro dell'attenzione. Eppure, nonostante la ritrosia nel raccontarsi, accetta. Lo fa con un sorriso. Uno dei suoi tipici, come un raggio di sole che fa capolino improvvisamente tra le nubi.

**Cosa è stato più difficile nei suoi trentatré anni di ministero a servizio della parrocchia di San Paolo Bel Sito?**

Il vescovo. Guerinio Grimaldi mi nominò parroco della comunità il 1 maggio 1977. In realtà, non avrei mai voluto essere parroco nel mio paese. I motivi erano essenzialmente legati alle sofferenze che il mio parroco, don Raffaele Quaranta, manifestava ogni volta, all'approssimarsi della Festa in onore a Maria SS. Addolorata. All'epoca, ero seminarista e soffrivo anch'io con lui.

**Cosa faceva 'arrabbiare' don Quaranta?** La confusione. L'enorme confusione che accompagnava la processione. L'apparenza e l'esteriorità di certe pie pratiche. C'era l'usanza di attaccare le offerte al manto della Madonna. La cosa avveniva pubblicamente. Molti si indebitavano, pur di non 'sfigurare'. La poca trasparenza dei comitati, che gestivano i soldi della festa, senza produrre bilanci e senza destinare una parte dei ricavi delle questue ai restauri di cui necessitava l'edificio sacro. Inoltre, il paese sembrava 'svegliarsi' in preda ad un'isteria collettiva solo la prima domenica di agosto. Le altre domeniche dell'anno la chiesa era puntualmente disertata. Ci volevano dei cambiamenti ed io sentivo di essere la persona meno adatta.

**Qual è invece il ricordo più bello di questi 33 anni di ministero?**

Ho dovuto operare delle scelte che non sono piaciute a tutti. Con i giovani, che hanno creduto alle nuove possibilità, siamo riusciti a portare avanti i cambiamenti necessari. La felicità mia più grande si è rivelata l'aver potuto consegnare alla comunità la fatica dei miei studi sulla storia di San Paolo Bel Sito, attraverso un libro *San Paolo Bel Sito. Storia civile e religiosa*, edito dalla Ler nel 1998. Lo studio dei registri parrocchiali e dei documenti antichi mi ha permesso di fare luce sulle radici cristiane di San Paolo, per capire il presente. F. R.

Morbi ut nisi sit amet nisi fringilla ornare eu nec massa. Pellentesque porta sollicitudin justo a sollicitudin. Sed pretium ligula et arcu bibendum facilisis. Nullam hendrerit semper

# «Con Maria nuove porte verso Cristo»

DI FERNANDO RUSSO\*

Molte cose sono cambiate dal 2020, l'anno che ricorderemo come quello della pandemia. Chi più, chi meno, ha dovuto fare i conti con la propria fragilità e, chi è credente, anche con la consapevolezza di essere parte di una creazione che è perfetta proprio nelle sue contraddizioni. La fede ha portato le comunità cristiane a chiedere, nella preghiera, al Signore di intervenire perché uscirsi fuori da questo momento difficile, ed ancora a lui ci si rivolge chiedendo questo miracolo. Il Signore ha ascoltato, accendendo in tanti l'intelligenza e il buon senso, prerogative necessarie per superare i momenti difficili: senza tanti che si sono rimboccati le maniche, i danni della pandemia sarebbero stati di sicuro molto superiori in termini di vite umane: tanti gli angeli custodi che hanno arginato povertà e solitudine, anche a San Paolo Bel Sito, dove la comunità parrocchiale non solo si è adoperata per sostenere i più fragili ma ha alimentato la preghiera per stimolarli a ripensare in termini sempre più autentici il rapporto di relazione con il Signore: in questa autenticità risiede la

*La Parola è stata al centro della vita di fede comunitaria in questo anno di pandemia: «Anche senza processione rinnoviamo la nostra devozione»*

possibilità della propria fortezza. Ha pregato la comunità di San Paolo Bel Sito e si è stretta intorno alla Parola, con lo sguardo sempre rivolto a Maria Addolorata, stella del suo cammino di fede. Quest'anno sarà il secondo senza la processione di Maria SS. Addolorata e senza i tradizionali festeggiamenti. Un sacrificio davvero grande per la comunità che rinnova la propria devozione alla Regina e Madre di Cristo la prima domenica di agosto di ogni anno. Tuttavia, proprio perché cristiani, siamo sempre chiamati a rileggere ogni limite con occhi di fede ed a porci in ascolto dello Spirito, affinché i limiti stessi diventino *humus germinativo* da cui ripartano nuove modalità e nuovi percorsi di ricerca e approdo a Cristo: e Maria è in questo nostra maestra. Nulla è perduto, dunque. Nessuna processione per quest'anno. Ma l'assenza della processione sarà rimpiazzata dalla presenza

della Parola di Dio, cardine di tutto il settenario in preparazione alla festa, così come lo è stato in questo anno di pandemia. Sarà proprio la Parola, come indicato tra l'altro nell'ultima lettera pastorale del vescovo Francesco Marino, *Da Emmaus alle nostre parrocchie*, a fornire energia nuova, a donare nuovo slancio alla spiritualità e, infine, a rileggere la tradizione, per farne un ponte verso il futuro della nostra Chiesa. Già, il futuro. Un futuro che non vuole soltanto dischiudere orizzonti di incertezza ma che vuole invece vedere la comunità cristiana impegnata con forza e tenacia nella realizzazione di nuove modalità di evangelizzazione creativa. Nel futuro, che richiede una buona dose di speranza, è presente più che mai Maria, la madre di Gesù, madre della Chiesa e madre dell'umanità, silenziosa compagna di viaggio verso le più alte vette della santità. Maria, lei che insegnandoci a stare sotto la croce, ci prepara a comprendere la potenza di Dio: così vicina a Maria, così vicina alla Croce, San Paolo Bel Sito alimenti la sua fede per costruire, su questo territorio, nel prossimo domani, nuove porte che conducono a Cristo. \* parroco

DONEC LACUS QUAM,

**Il sabato della Diana**

Il sabato che precede la Festa, si svolge la *Riana o Diana*. Dalla mezzanotte fino all'alba della prima domenica di agosto, giorno dei festeggiamenti, la popolazione, un tempo, veniva allietata da canti accompagnati da chitarra e mandolino: musicisti percorrevano a piedi le strade del paese e i sanpaulesi partecipavano gioiosamente al loro passaggio battendo le mani e ballando per strada o sui propri balconi. Il nome rimanda ai pagani riti propiziatori per il raccolto in onore della dea Diana. Oggi, però, la 'riana' è definitivamente diventata un carro, allestito con casse musicali rumorose, che percorre il paese seguito solo da una piccola parte della popolazione. **Anna Chiaravalle**

## Una gioia che può durare se gli adulti la trasmettono

Bambini e ragazzi che tornano ad affollare le strade di un paese sempre più vecchio, luminarie che ridipingono di gioia e speranza un mondo ormai in bianco e nero, iniziative che fanno rumore in una società statica: sembra un sogno, eppure è ciò che accade ogni anno a San Paolo Bel Sito in occasione della festa in onore di Maria SS. Addolorata, una festa secolare, una festa che tutti i sanpaulesi, dai più giovani ai più anziani, da sempre *tenen' int' o sang (hanno nel sangue, ndr)*, una festa che nemmeno la pandemia è riuscita, in parte, a fermare perché, caschi anche il mondo, nulla potrà mai sottrarre alla comunità parrocchiale la festa e il suo settenario. «Ne abbiamo bisogno. Mi chiedo sempre perché, all'orario della messa, io non abbia altri pensieri fuorché quello di andare in chiesa», dice la signora Carmela, 68 anni compiuti; è così da sempre, «tutti lasciamo ciò che stiamo facendo per andare a messa. Mio padre mi ripeteva sempre 'prima la messa e poi il passeggio'» le fa eco la

*Educata da piccoli alla ricorrenza, alcuni anziani ricordano la bellezza di una felicità condivisa*

signora Maria, di anni 72. Molte cose, col tempo, sono cambiate: «Molti genitori scelgono di partecipare alle funzioni religiose, ma i figli cercano sempre di evitarle. Forse siamo noi adulti che non sappiamo più trasmetterle». Le nuove generazioni hanno perso molto di ciò che custodivano quelle che le hanno precedute, anche il senso di comunità: «Quando io ero bambina, ascoltavo mamma confrontarsi con i vicini: 'Tu hai informato? A te è cresciuto l'impasto? A me no', facendo riferimento ai preparativi», continua Maria; «In passato c'era un grande clima di accoglienza ed ospitalità. Mettevamo le sedie fuori casa per far sedere le persone e trascorrere del tempo con loro», chiosa Carmela. Soprattutto nelle nuove generazioni

si è un po' perso l'entusiasmo per la festa, attesa tutto l'anno, perché, di occasioni per festeggiare, non ce n'erano molte: e così, si sceglievano accuratamente i vestiti da indossare, si invitavano i cugini, i parenti dei paesini limitrofi e dopo molto tempo si rivedevano compaesani che vivevano fuori paese. Tutti venivano a vedere il simbolo di San Paolo, quella porta che tanto ha reso famoso il paese: «Col passare del tempo - racconta l'ottantenne Michele - i comitati provarono a fare una porta sempre più grande, si arrivò a 46 di altezza e 36 di larghezza. Quell'anno la porta cadde a causa di pioggia e vento forte». Un momento triste che però non ha offuscato l'amore dei sanpaulesi per l'Addolorata, che sembra accorgersene, come ricorda Michele con commozione: «Quando si fa la processione il Venerdì Santo con Gesù e la Madonna sembra che la Madonna pianga, alla festa ad agosto, invece, sembra sorridere».

**Anna De Martino  
Amelia Santorelli  
Nicola Settembre**



## Così i giovani non dimenticano la fede

«Molti, nonostante vivano a malapena la vita del paese, si ritrovano coinvolti nei festeggiamenti. Questo coinvolgimento 'religioso' viene posto in essere soltanto in occasione della festa, finita la quale, ritornano di nuovo ad essere assenti dalla vita parrocchiale». In poche parole la ventunenne Amelia riesce a racchiudere il contemporaneo rapporto dei giovani - non solo quelli di San Paolo Bel Sito - con la fede, ma anche l'importanza di momenti di festa come quello legato a Maria SS. Addolorata: sono queste le occasioni che permettono al filo della fede personale di non spezzarsi. E fanno bene anche alle famiglie: «Sono in molti ad aspettare questo momento dell'anno per vedere riunite le famiglie - ricorda Antonio, che di anni ne ha 22 - molti membri delle quali risiedo-

no all'estero oppure in altre regioni d'Italia. E questo riunirsi rappresenta uno degli aspetti, a mio avviso, più positivi della festa stessa». E poi, sono giorni nei quali non manca la bellezza. Giuseppe, 30 anni, ricorda le numerose e belle 'porte di luminarie', che, all'entrata del paese, «immettevano il visitatore nell'universo scintillante e rumoroso dei festeggiamenti. La porta, alta a volte quanto il campanile della nostra chiesa, poteva raffigurare la facciata di una basilica oppure una vera e propria porta di borgo medioevale, con tanto di torri. I disegni, che venivano realizzati dai maestri lampionai di turno, erano gentilmente offerti da

artisti locali, tra i quali ricordo con molto piacere Carmine Vecchione, detto Ninuccio 'o Mericano». Una bellezza che però non deve mai far passare in secondo piano l'essenziale della festa: «Talvolta si spende troppo per i fuochi d'artificio e le luminarie - sottolinea il ventunenne Nicola - e si rischia di far passare in secondo piano l'aiuto ai poveri ed alla Caritas diocesana». Ida, che di anni ne ha 25, si sofferma invece sullo spirito goliardico che si instaura tra i membri del comitato: «Come educatrice giovanissimi di Ac ho potuto constatare che lo spirito di squadra nella distribuzione dei 'pani tradizionali' di Maria SS. Addolorata ha spro-

nato talvolta i giovanissimi più timidi a socializzare con gli altri del gruppo, cementandolo». Una ricaduta in termini di socializzazione che riguarda tutta la popolazione, la festa diventa occasione per rompere anonimato e isolamento sociale. Tutti hanno ricordi legati alla Festa d'agosto, anche Brunella e Federica, cugine, rispettivamente di 18 e 16 anni, che ricordano l'allestimento del portone di famiglia per le Fontane di Luce: «Il tema scelto per quell'anno fu *L'universo, il sistema solare e i pianeti. Il Big Bang e la Creazione*. Sotto il portone di famiglia, in collaborazione con tutti i membri, zii e cugini, fu riprodotto in scala il sistema solare. Sentirci protagonisti della Festa ci ha riempiti di entusiasmo e ci ha spronato a crescere nella dimensione di fede in Cristo».

**Giuseppe Spogliatoio**